

**ECONOMIA****«Voglio essere il presidente di tutta Legacoop»**ANDREA BONZI  
@andreabonzi74

«Essere cooperatore significa fare la fatica di ricercare il consenso, tra i soci e le associazioni. Non è nella mia natura agire come un uomo solo al comando». Si presenta così, Mauro Lusetti, unico candidato alla successione di Giuliano Poletti sulla poltrona più alta di Legacoop nazionale. Martedì scorso sono state depositate 59 firme in suo sostegno (su 160 componenti della direzione nazionale; ne bastavano 32), e ora è formalmente in corsa. Sessant'anni, modenese, Lusetti è l'attuale amministratore delegato di Nordiconad, poltrona che lascerà nel caso in cui, il prossimo 8 maggio, il direttivo dell'associazione lo scelga come presidente. Il rifiuto di accantonare il posto di Ad di Granarolo, puntando così su una figura di presidente-manager, è stato il motivo principale che ha portato al passo indietro di Gianpiero Calzolari, nome gradito alla cooperazione bolognese.

**Lusetti, è la prima volta che viene a galla una frattura così profonda nella cooperazione. Se l'aspettava che ci si dividesse anche sul suo nome?**

«La mia candidatura ha sollevato sensibilità diverse. Nessuno ha mosso questioni rispetto alla persona o alla storia di dirigente cooperativo, ormai quarantennale. Il problema sollevato da alcune realtà è che la mia non sia stata una candidatura unitaria di tutta l'Emilia-Romagna. È un dato oggettivo, sono stato candidato a larghissima maggioranza: i cooperatori bolognesi sono sicuramente un elemento di distintività».

**Lo stop a Calzolari non è stato ben digerito, tanto che i rappresentanti bolognesi sono usciti dall'aula al momento del voto in direzione regionale. Un bello scossone...**

**L'INTERVISTA****Mauro Lusetti**

**Dopo la rottura con i bolognesi, il candidato alla successione di Poletti inizierà un tour de force tra le cooperative per ampliare il consenso**



«Io non discuto i termini che vengono utilizzati a livello giornalistico, ma più che rottura parlerei di un distinguo, di un confronto. Lo dico per esperienza, non per ottimismo: Legacoop non è un partito, non c'è una maggioranza e una minoranza. Siamo un'associazione di imprese, l'interesse nostro è quello dei soci e delle cooperative: si può discutere e dividerci, ma poi l'obiettivo è unico per tutti. Faccio fatica a pensare che qualcuno governi e altri siano all'opposizione. Ripeto: non siamo un partito, né un'associazione culturale. Del resto, mettiamo insieme interessi diversi, a volte anche divergenti, la mediazione è nel nostro dna».

**Da qui all'8 come sarà la sua "campagna elettorale"?**

«Andrò in giro per l'Italia: ho pianificato una serie di incontri con i vertici delle cooperative di settore e regionali, ottenendo molte disponibilità. Se poi ci sarà qualcuno che non vorrà incontrarmi, me ne farò una ragione, come si dice adesso. Io ho intenzione di chiarire il contesto della mia candidatura. Sono una persona che lavora bene in una logica di squadra: non interpreto come un uomo solo al comando né il ruolo di amministratore delegato di Nordiconad, oggi, né, domani se eletto, quello di presidente di Legacoop».

**E per quanto riguarda i contenuti?**

«In testa a tutti c'è l'Alleanza cooperativa italiana (Aci). Quello è il lascito importante di Poletti, la nostra prospettiva strategica, che va costruita nei suoi assetti di governance, nella sua evoluzione, nella sua dimensione territoriale. I talenti delle nostre cooperative ci consentiranno di essere propositivi nei confronti di Confcooperative e Agci. Il congresso, l'anno prossimo, ci darà modo di approfondire ulteriormente questi temi».

**La crisi continua a perdurare, e colpisce anche il mondo cooperativo. Come continuerete a fronteggiarla?**

«Siamo stati un grande fattore di coesione sociale: laddove era forte la cooperazione, si sono registrati impatti meno violenti dal punto di vista della perdita dei posti di lavoro e della tenuta della qualità della vita, è un dato di fatto. Abbiamo settori in crisi, come l'edilizia, altri in forte espansione come quello agricolo e coop sociali, e altri che, nonostante il calo consumi, hanno una tenuta importante, come la distribuzione e la cooperazione dettagliante. Io punto molto su interventi "di filiera": attraverso accordi con altri partner, ad esempio, la grande distribuzione può farsi veicolo per l'esportazione dei prodotti agricoli, trasformati dalle nostre cooperative».

**Mai come adesso, con la nomina di Poletti a ministro, le cooperative sono sotto i riflettori nazionali. Come si è mosso finora il governo secondo voi?**

«Bene la riduzione del cuneo, con cui si prova a rilanciare i consumi, pensando alle fasce di reddito più basse, e anche il rilancio di un'etica nella gestione della cosa pubblica, che spero si rifletterà anche nel settore privato. L'esecutivo ha poi messo in cantiere riforme che aspettiamo da anni, introducendo un dinamismo finora sconosciuto nella gestione della cosa pubblica».

**25 APRILE 2014****RESISTIAMO!****Oggi. Domani. Sempre.**